

Abramo Andare Oltre

Con un'impostazione che coniuga la fedeltà testuale e l'approfondimento critico, il percorso di questo libro mira a ricondurre l'edificazione kierkegaardiana - spesso considerata mera esortazione spirituale - allo spessore autenticamente filosofico d'una via soggettiva alla verità. Un modello antioggettivistico di filosofare senza perdere di vista né l'esercizio del dubbio né la dimensione della fede. Attraverso l'interpretazione kierkegaardiana di C. Fabro si è giunti all'esposizione e ai lineamenti descrittivi fondamentali della nozione del singolo. Il singolo viene presentato dallo stesso Kierkegaard come la mia categoria. Sta di fatto che si può intendere l'intera produzione kierkegaardiana come un pensare soggettivamente il singolo. Pensiero etico carico di conseguenze pratiche, giacché il danese non pretendeva fondare una scuola filosofica ma soltanto rendere attenti, svegliare le coscienze.

Dopo lo strepitoso successo di Aut-Aut, che entusias mò gli ambienti letterari di Copenaghen con le sue divagazioni estetiche e il suo stile ammaliante, Søren Kierkegaard chiarisce la propria grande, intima rivoluzione filosofica ed esistenziale. Timore e tremore è l'espressione matura e a tratti sconvolgente del suo pensiero. Attraverso la celebre vicenda biblica del patriarca Abramo, chiamato da Dio a sacrificare il figlio Isacco, il filosofo esprime il grande paradosso della verità cristiana. Un evento che rivela in maniera paradigmatica il rapporto di ogni vero credente con l'Assoluto, e dietro al quale si nasconde la personalissima vicenda umana di Kierkegaard, il suo rapporto col padre e la rottura del fidanzamento con Regina Olsen. Questa edizione, introdotta da Cornelio Fabro, presenta in appendice i celebri aforismi (Diapsalmata) che aprono l'opera Aut-Aut.

Louis Rosen e i suoi soci vendono persone. O, per meglio dire, 'simulacri', esseri umani sintetici, veri e propri cloni di personaggi storici come Abramo Lincoln, il presidente degli Stati Uniti più amato e più profondamente segnato da conflitti interiori, e Edwin M. Stanton, il suo ministro della Guerra. L'unico compratore che si presenta loro, però, è un avido multimilionario i cui progetti di utilizzo dei simulacri potrebbero portare a Louis dei seri problemi con la legge. La situazione, inoltre, è complicata dal fatto che qualcuno - o qualcosa - come l'ex presidente potrebbe non avere alcuna intenzione di essere venduto. I due simulacri risultano infatti ostinati e interiormente complessi proprio come coloro di cui sono le perfette repliche. Impossibili da gestire, e a volte più umani di chi li ha costruiti. L'androide Abramo Lincoln utilizza il 'simulacro' come punto di partenza per una spietata disamina della condizione umana, che culmina nella cupa visione di una vita tanto crudele quanto dominata dalle leggi implacabili dell'inganno e della vana illusione.

Le promesse dell'alleanza di Dio non falliscono. Questo libro è stato scritto per aiutarti a ottenere le promesse di Dio per la tua vita. È uno studio attento e elaborato, con testimonianze personali, sulla capacità e volontà di Dio di eseguire tutte le sue parole su di noi. Disse che veglierà sulle sue parole perché si avverino.- Qui, guarderemo in modo critico le dinamiche di una promessa divina; com'è stabilita, mantenuta fino alla sua realizzazione. Ogni promessa ha un inizio, tempistica e condizioni. Dobbiamo sempre essere in grado di entrare perfettamente e comodamente nella volontà di Dio per la nostra vita. Veramente, tutto questo è possibile con Dio! PUBLISHER: TEKTIME

La tesi che Diaconale sostiene in questo suo nuovo libro è che se la Chiesa resiste da oltre duemila anni è perché ha avuto la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mondo in cui ha operato. Ma Papa Bergoglio, da buon gesuita cresciuto a pane, peronismo e terzomondismo anticolonialista e anticapitalista, si è spinto più in là dei suoi predecessori. Fino a trasformare l'istituzione inventata da San Paolo nella più grande Ong (senza navi) del pianeta, specializzata nel terreno del politicamente corretto. Abbracciando un modello globalista e pauperista di multiculturalismo e immigrazione incontrollata, il cristianesimo sembra voler abbandonare il suo bimillenario legame con l'Occidente per diventare una sorta di sincretismo buonista universale. Ma – sostiene Diaconale – rinunciare alla propria identità, proprio nel momento in cui non solo il radicalismo islamico ma l'intero mondo dell'Islam usa il proprio mastice religioso per lanciare la propria offensiva di rivalsa e di riconquista nei confronti dell'Occidente, significa arrendersi prima ancora di combattere. Tutto questo viene presentato come una svolta progressista diretta al dialogo con le altre religioni monoteiste. In realtà si tratta di una scelta regressiva che finisce con il cancellare quel tratto identitario della civiltà occidentale – cioè la libertà individuale e la separazione tra Stato e Chiesa – che è una delle componenti indispensabili del cristianesimo. Può, allora – si chiede l'autore – un laico liberale continuare – con Benedetto Croce – a dirsi cristiano? E come può farlo, se il massimo rappresentante della cristianità respinge e ripudia la metà della propria identità?

Benvenuti in Medioriente: un luogo in cui i ruoli sono drammaticamente complicati e i comportamenti inesorabilmente violenti. Isaac Afulbaum, rabbino estremista, viene rapito dal dottor Isma'il al-Shaath, terrorista fondamentalista, scatenando una grave crisi perfino in un Paese tristemente abituato ai drammi. Le richieste che ne scaturiscono seguono uno schema assai familiare: si pretende che il governo israeliano rilasci un centinaio di prigionieri palestinesi, in caso contrario il rabbino verrà giustiziato. Naturalmente i tempi sono serrati. Elihu, il leggendario capo del Mossad, viene richiamato dalla pensione per gestire l'emergenza. Un piano di pace avallato dagli Stati Uniti, la cui firma è prevista in capo a nove giorni a Washington, sembra poter avere concrete possibilità di successo, ma tutti gli esperti di questioni mediorientali sanno che se il rabbino rapito verrà assassinato le trattative falliranno. Nel frattempo, però, un legame inaspettato potrebbe innescare un ribaltamento dei ruoli e degli equilibri, segnando una nuova tappa in un conflitto che dura ormai da troppo tempo. I figli di Abramo è un thriller letterario che va dritto al cuore del maggiore conflitto contemporaneo e permette a Robert Littell di essere annoverato tra scrittori come Eric Ambler e John Le Carré.

Abramo. Andare oltre
Abramo nostro padre
Fedi e culture oltre il Dio di Abramo
Guida Editori
Essere leader al tempo di Dio
MAZZANTI LIBRI - ME PUBLISHER

Esiste qualcosa nella vita di Gesù, e nel suo messaggio, che ha fatto breccia nella barriera che dà forma alla realtà psichica in cui viviamo. E ancora di più lo diventa nella lettura illuminante che qui ne dà Osho: gli insegnamenti di Gesù vengono riscoperti nella loro vera natura.

Rm 4 ha conosciuto nel corso della storia due interpretazioni apparentemente divergenti. Se, infatti, il paradigma luterano ha insistito sul tema teologico di Abramo e sulla giustificazione per sola fede, la new perspective, la sociologia e le letture post-olocausto hanno preferito virare verso la prospettiva etno-religiosa dell'Abramo padre di tutti i credenti). Questo studio mostra, però, come il rinvenimento di una gezerah shawah tra Gn 15,6 e il Sal 32,1-2 favorisca piuttosto il superamento dell'impasse, aprendosi al contempo ad un orizzonte interpretativo decisamente più ampio. Infatti il

dispiegamento delle direttrici ermeneutiche secondo cui una inferenza analogica lavora permette anzitutto di mostrare come i due temi siano tra loro in una mutualità unica, tale da non poter essere scissa se non artificialmente, dal momento che solo dalla teologia scaturiscono poi considerazioni di ordine etnico. Ma vi è di più. L'intreccio analogico magistralmente imbastito da Paolo permette alla sua *gezerah shawah* di rendere un servizio primario alla verità di Dio, con la vicenda del patriarca che diventa esemplare nella misura in cui ha in sé il vantaggio di determinare la struttura stessa dell'agire di Dio nella sua validità intrinseca per tutti i tempi e per tutti gli uomini. Così il Dio che si rivela nell'esempio di Abramo fornisce un principio che ha le stesse caratteristiche di uno statuto sempre analogo, con la rilettura paolina di Gn 15,6 che acquista i tratti della emblematicità e dell'applicabilità nel presente in ordine allo stabilire le modalità secondo cui Dio sempre agisce in vista della giustificazione del credente.

Come già nel 1991 ai tempi della prima guerra del Golfo, anche nel marzo del 2003 la nunziatura apostolica in Iraq si è rivelata punto di riferimento fondamentale per giornalisti e fedeli. Immergendosi negli archivi della sede di Bagdad, Fernando Filoni, il vescovo che fu nunzio apostolico nei mesi cruciali dell'attacco americano, ha ricostruito la storia della presenza della Chiesa cattolica nella terra di Abramo, a partire dalla creazione della diocesi dei latini di Babilonia nel 1632, per arrivare - passando attraverso la fondazione della delegazione apostolica di Mesopotamia, Kurdistan e Armenia Minore - all'attuale rappresentanza. Un'indagine accurata e originale sul filo che ha unito negli ultimi cinque secoli la sede apostolica di Roma e il Paese dell'Eufrate. Unico ambasciatore rimasto durante tutto il periodo della seconda guerra del Golfo, monsignor Filoni ha colto la tragedia di un popolo rendendola una preziosa occasione per riscoprire viva e bella la storia della Chiesa in Iraq.

L'intentio Dei è l'esigenza di verità che anima la coscienza e la spinge oltre tutto ciò che è finito. Cogliere il limite delle cose equivale a trascenderle e la coscienza, nel cogliere anche il proprio limite, trascende se stessa. La verità non è soltanto il fine della tensione, ma costituisce anche ciò che la suscita e la orienta, così che l'intentio Dei è la presenza dell'infinito nel finito. È il Cristo stesso, perché indica il morire all'ego, che si attacca a sé e al mondo, per risorgere come spirito, il quale tende all'uno e intende essere uno con l'Uno, affidandosi e confidando in esso.

«Oggi nella vita dello spirito, la sua voce esige di diventare sempre più presente in tanto brusio di bagattelle, nell'incombere minaccioso di catastrofi senza pari: la speranza ch'essa accende, in questo zenit di fuoco e di disperazione del nostro tempo, può diventare una certezza che l'uomo si può ancora salvare». Cornelio Fabro, Introduzione

Benché il tema del rapporto tra Bibbia, leadership e management sembri insolito, tuttavia la sua relazione appare già evidente in molti aspetti, alcuni dei quali sorprendenti. Dio stesso si presenta come un "creativo", un imprenditore

geniale, un “artigiano” tutto preso da un entusiasmo produttivo affascinante e spettacolare. Dimostra di avere una prospettiva originale. Con la creazione dell’uomo, Dio gli trasferisce il compito di continuare la creazione e, soprattutto, la gestione del mondo. La galleria di prototipi comincia con Adamo, che fa bancarotta. Ma l’autore esplora nella Bibbia altri modelli, più graditi a Dio e più coerenti con la missione dell’uomo e la somiglianza con lui. Per primo Noè poi Abramo, Mosè (la sua elaborazione di un quadro legislativo fondato sui 10 Comandamenti). E infine l’autore dedica l’ultimo capitolo sullo stile di leadership e di governo di una donna, Deborah, che fu “giudice” di Israele, la prima donna “cancelliere”, 3.200 anni prima di Angela Merkel.

495.1.6

[Copyright: 76c3f6ba9b940a0274059ae1756991b8](https://www.amazon.com/dp/B000000000)